



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Un articolo pubblicato nel 2006 all'insediamento del 2° governo Prodi.
Vi sembra cambiato qualcosa, in meglio?

ANCORA SULLE LISTA D'ATTESA (E NON SOLO)

E' stato formato il nuovo governo (auguri!), c'è la nuova ministra alla Salute Turco (auguri!), c'è il nuovo Ministro alla Sicurezza sociale Ferrero, ci sono i nuovi sottosegretari.

Sul piano delle persone c'è tutto per poter governare. I veri interrogativi rimangono: per quali obiettivi e come raggiungerli.

In questo contesto, naturalmente, il Presidente del Consiglio Romano Prodi, nel suo discorso di insediamento, non poteva entrare nei particolari e si è limitato a dedicare al tema della salute e dei servizi sociali poche frasi e scontati richiami all'esigenza di migliorare il Servizio Sanitario Pubblico e all'intenzione governativa di istituire un Fondo nazionale per la non autosufficienza.

Certo un significativo cambiamento rispetto al predecessore che, sfidando il ridicolo, aveva sintetizzato così il suo programma sanitario: "Così anche o poveri potranno farsi curare nelle cliniche private come i ricchi", ma di buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno e, quindi, è meglio attendere le prime mosse per valutare indirizzi e capacità.

Rimane il fatto che, nel frattempo, il Servizio Sanitario Nazionale ha peggiorato le prestazioni offerte ai cittadini con liste d'attesa che ormai hanno varcato i più comprensivi limiti che dovrebbero essere imposti dalla decenza e soprattutto dall'esigenza di non negare al cittadino tempestività ed equità nell'accesso alla cure, che costituiscono i veri capisaldi di un diritto alla tutela della salute effettivo e non sbandierato attraverso le pubbliche relazioni di fantasiosi addetti stampa delle aziende sanitarie.

La stessa cosa riguarda il ritardo se non il nulla nei quali è incappata la legislazione sui servizi sociali, che magari ha qualche pecca e più di un velleitarismo, ma che, se applicata con seria e convinta volontà politica, dovrebbe produrre anche nei servizi sociali (e tra questi e il Servizio Sanitario Nazionale) lo stesso virtuoso ammodernamento che la legge 833/78 ha determinato della tutela della salute.

Per realizzare questi obiettivi sono necessari idee chiare, progetti di lungo termine, programmi concreti e investimenti finanziari certi (da non spendere per

irrobustire una vergogna quale la libera professione intramoenia che ormai – com'era facile prevedere- si è trasformata in una generalizzata fonte di corruttela e di clientelismo, attuati con tutti i crismi della legge, ai danni dei sacrosanti diritti dei cittadini) e forte coesione governativa e parlamentare.

In questo contesto non depone a favore del governo che a svolgere il ruolo di sottosegretari tre persone che, fatta salva la stima che è dovuta a tutti coloro che assurgono a responsabilità così importanti, provengono esclusivamente da categorie della sanità e del sindacato nei quali hanno ricoperto fino ad oggi incarichi di non poco rilievo, e quindi segnati inevitabilmente dall'esperienza appena esaurita.

Ma, ottimisti come sempre (nonostante tutto) attendiamo lietamente (per l'ennesima volta) di essere smentiti.

Roberto Buttura